

**(Un altro ospedale si convenziona col medico abortista)****LOMBROSO FINZI DA LECCO A OGGIONO?****(Intanto esperti giuristi sostengono la tesi che la convenzione è illegale secondo la stessa legge 194)**

Il dott. Lombroso Finzi, noto per aver compiuto presso l'Ospedale cittadino lecchese centinaia di aborti, dopo che l'ente si era convenzionato con lui per dare attuazione alla legge n. 194, ha visto concludere proprio in questi giorni il suo rapporto di lavoro, essendo diventata esecutiva la convenzione con l'Ospedale di Merate, il quale manda a Lecco per le pratiche abortive il dott. Carlo Cribioli.

Cose già spiegate ai nostri lettori. Dove starebbe invece la novità? Nel fatto che lo stesso medico abortista sta per essere convenzionato con un altro ospedale della nostra zona il cui personale è completamente obiettore di coscienza. Si tratta dell'ospedale di Oggiono presieduto dal socialista Ruffa. Come noto in questo ospedale non sono stati ancora praticati aborti secondo la legge 194, con questa convenzione diventerebbero possibili: un'altra falsa soluzione dei problemi, un altro affronto alla dignità della donna, un altro scadimento del senso della vita, un altro diritto conculcato alla sua origine.

Da indiscrezioni raccolte da persone competenti pare addirittura che il compenso che verrebbe retribuito al dott. Lombroso Finzi per le sue prestazioni sarebbe raddoppiato rispetto a quello erogato dall'ospedale di Lecco (cioè duecentomila lire per seduta invece di centomila): si vede che l'esperienza paga anche per chi semina morte. Ma non è questo l'aspetto più grave della questione, anche se ha il suo rilievo, perché si tratta sempre di soldi di cittadini che pagano le tasse non per far morire, ma per far vivere.

Intanto si fa sempre più strada l'interpretazione di esperti giuristi secondo la quale una convenzione con un medico esterno, chiamato a praticare aborti in una struttura pubblica, sarebbe illegale proprio in base alla legge 194, la quale prevede che l'intervento abortivo debba essere compiuto da un medico del reparto ostetrico-ginecologico ed una convenzione non è titolo per qualificare un medico come medico di tale reparto.

Al di là quindi del giudizio morale - da parte nostra sempre gravissimo e sempre chiarissimo in tema di aborto - si configurerebbe anche un illecito giuridico in base alla stessa legge abortista, per cui gli aborti, ritenuti legali sarebbero invece da ritenersi illegali.

È una tesi questa che il dott. Anghileri dell'Ospedale di Lecco aveva già espresso anche pubblicamente quando era in discussione la prima convenzione col dott. Lombroso Finzi e che un esperto di diritto sanitario come l'avv. Grassani di Milano, presente a Lecco per il Movimento per la Vita, si è impegnato martedì scorso ad approfondire ed ulteriormente documentare.

C'è solo da augurarsi che questo avvenga in fretta, non dimenticando che prima di dare attuazione ad una simile convenzione sarà comunque prudente aspettare da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Oggiono la sentenza della Corte.

Se la Corte negasse che l'aborto è un diritto, quali le conseguenze positive, anche per gli amministratori pubblici? Almeno quella di non essere obbligati, neppure da una legge, a prestare servizio a questo scopo.